

ATTESA E SPERANZA: L'INVITO DEL PAPA NELL'ANGELUS

ROMA\ aise\ - Ieri, 29 novembre, prima domenica di Avvento, è cominciato un nuovo anno liturgico. “In esso la Chiesa scandisce il corso del tempo con la celebrazione dei principali eventi della vita di Gesù e della storia della salvezza”, ha spiegato Papa Francesco ai fedeli e pellegrini raccolti in piazza San Pietro per la recita dell'Angelus. “Così facendo, come Madre, illumina il cammino della nostra esistenza, ci sostiene nelle occupazioni quotidiane e ci orienta verso l'incontro finale con Cristo. L'odierna liturgia ci invita a vivere il primo “tempo forte” che è questo dell'Avvento, il primo dell'anno liturgico, l'Avvento, che ci prepara al Natale e per questa preparazione è un tempo di attesa, è un tempo di speranza. Attesa e speranza”. “San Paolo (cfr 1 Cor 1,3-9) indica l'oggetto dell'attesa”, ha continuato il Pontefice. “Qual è? La “manifestazione del Signore” (v. 7). L'Apostolo invita i cristiani di Corinto - e anche noi - a concentrare l'attenzione sull'incontro con la persona di Gesù. Per un cristiano la cosa più importante è l'incontro continuo con il Signore, stare con il Signore. E così, abituati a stare con il Signore della vita, ci prepariamo all'incontro, a stare con il Signore nell'eternità. E questo incontro definitivo verrà alla fine del mondo. Ma il Signore viene ogni giorno, perché, con la sua grazia, possiamo compiere il bene nella nostra vita e in quella degli altri. Il nostro Dio è un Dio-che-viene - non dimenticatevi questo: Dio è un Dio che viene, continuamente viene - : Egli non delude la nostra attesa! Mai delude il Signore. Ci farà aspettare forse, ci farà aspettare qualche momento nel buio per far maturare la nostra speranza, ma mai delude. Il Signore sempre viene, sempre è accanto a noi. Alle volte non si fa vedere, ma sempre viene. È venuto in un preciso momento storico e si è fatto uomo per prendere su di sé i nostri peccati – la festività del Natale commemora questa prima venuta di Gesù nel momento storico - ; verrà alla fine dei tempi come giudice universale; e viene anche una terza volta, in una terza modalità: viene ogni giorno a visitare il suo popolo, a visitare ogni uomo e donna che lo accoglie nella Parola, nei Sacramenti, nei fratelli e nelle sorelle. Gesù, ci dice la Bibbia, è alla porta e bussa. Ogni giorno. È alla porta del nostro cuore. Bussa. Tu sai ascoltare il Signore che bussa, che è venuto oggi per visitarti, che bussa al tuo cuore con una inquietudine, con un'idea, con un'ispirazione? È venuto a Betlemme, verrà alla fine del mondo, ma ogni giorno viene da noi. State attenti, guardate cosa sentite nel cuore quando il Signore bussa”. “Sappiamo bene che la vita è fatta di alti e bassi, di luci e ombre”, ha osservato Bergoglio. “Ognuno di noi sperimenta momenti di delusione, di insuccesso e di smarrimento. Inoltre, la situazione che stiamo vivendo, segnata dalla pandemia, genera in molti preoccupazione, paura e sconforto; si corre il rischio di cadere nel pessimismo, il rischio di cadere in quella chiusura e nell'apatia. Come dobbiamo reagire di fronte a tutto ciò?”, la domanda di Papa Francesco. “Ce lo suggerisce il Salmo di oggi: “L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. È in lui che gioisce il nostro cuore” (Sal 32,20-21). Cioè l'anima in attesa, un'attesa fiduciosa del Signore fa trovare conforto e coraggio nei momenti bui dell'esistenza. E da cosa nasce questo coraggio e questa scommessa fiduciosa? Da dove nasce? Nasce dalla speranza. E la speranza non delude, quella virtù che ci porta avanti guardando all'incontro con il Signore”. “L'Avvento è un incessante richiamo alla speranza”, ha detto il Santo Padre: “ci ricorda che Dio è presente nella storia per condurla al suo fine ultimo per condurla alla sua pienezza, che è il Signore, il Signore Gesù Cristo. Dio è presente nella storia dell'umanità, è il “Dio con noi”, Dio non è lontano, sempre è con noi, al punto che tante volte bussa alle porte del nostro cuore. Dio cammina al nostro fianco per sostenerci. Il Signore non ci abbandona; ci accompagna nelle nostre vicende esistenziali per aiutarci a scoprire il senso del cammino, il significato del quotidiano, per infonderci coraggio nelle prove e nel dolore. In mezzo alle tempeste della vita, Dio ci tende sempre la mano e ci libera dalle minacce. Questo è bello! Nel libro del Deuteronomio c'è un passo molto bello, che il profeta dice al popolo: “Pensate, quale popolo ha i suoi dèi vicini a sé come tu hai vicino me?”. Nessuno, soltanto noi abbiamo questa grazia di avere Dio vicino a noi. Noi attendiamo Dio, speriamo che si manifesti, ma anche Lui spera che noi ci manifestiamo a Lui!”. Infine il consueto appello a Maria Santissima, “donna dell'attesa”, affinché “accompagni i nostri passi in questo nuovo anno liturgico che iniziamo e ci aiuti a realizzare il compito dei discepoli di Gesù, indicato dall'apostolo Pietro. E qual è questo compito? Rendere ragione della speranza che è in noi (cfr 1 Pt 3,15)”, ha concluso il Papa. (aise)